

parte un errore critico, dall'altra una mutilazione che si rimpiange, data la ricchezza delle opere ticinesi, anche se si spera che, accogliendo l'invito espresso dalla stessa Magni, presto uno studio si allineerà a questo.

Sicuramente una più libera interpretazione del termine affiorata da recenti discussioni che tendono a comprendere elasticamente nel termine comasco tutta la zona dei Laghi, tra il Lario a oriente e il Verbano a occidente comprendendo al centro il Ceresio, avrebbe offerto maggiore completezza di trattazione, maggior puntualità di riferimenti. E una prova dell'errore di metodo è sostanzialmente dichiarato dalla stessa Magni, quando è costretta ad includere San Pietro e San Benedetto di Civate al Monte che in senso proprio apparterebbero alla diocesi di Milano, come pure la chiesa dei S.S. Nazario e Celso di Comerio — del resto compartecipe sia di modi milanesi che comaschi — e ad alludere frequentemente e ampiamente, a proposito del Battistero di Lenno, a quello di Oggiono, avvicicabile anche al Santo Stefano di Lenno e a San Giacomo di Belgio, mentre, per esempio, anche i campanili della Valassina non sarebbero stati fuori di posto.

Sempre al fine della completezza di panorama, si potrebbe lamentare l'assenza di ricerche oltre che nelle zone limitrofe, in altre zone dell'Italia e dell'estero, ove anche l'Arslan riconosce la presenza dei Comaschi. Il libro della Magni risulta, insomma, impegnato soprattutto nella completezza di catalogazione delle opere lariane, intelvesi e valtellinesi, — e se ne apprezza particolarmente l'ampiezza della documentazione fo-

tografica e la precisione delle planimetrie: finalmente quasi tutte con l'indicazione della scala —, e l'impegno nel problema dell'accertamento di una cronologia.

Certamente questo è il problema più importante: perché solo ove quando si verrà a stabilire l'esatta cronologia e a confermare la precocità della datazione, l'architettura comasca ne uscirà giustificata, in rapporto con il pressante e più importante filone milanese-pavese, della semplicità della sua formulazione spaziale.

Comunque, è noto che se le grandi e più note chiese della Val Padana sono quasi tutte posteriori all'inizio dell'XI secolo, le chiese comasche, invece, si addensano, dalla fine del X secolo, specialmente nell'XI.

Liliana Balzaretti

Lecture in microscolco

Nello scorso novembre presentammo ai lettori l'edizione discografica de *I Vangeli* a cura dell'Istituto Internazionale del Disco. Proseguendo il discorso dovremo, ora, segnalare una elegante ed accurata serie di microscolchi prodotti dalla stessa casa. Sono piccole antologie di scritti religiosi, editi nella Collana Culturale diretta da Paola Ogetti: scritti di Gerolamo Savonarola, di san Bernardino, di san Francesco di Sales, di Giovanni Papini, uno squarcio del *Martirologio*, una scelta da *I fioretti di san Francesco*.

Come si vede, l'intenzione dell'editore

non è organica, non è chiusa nei limiti di un preciso programma. E' piuttosto ricerca di vive testimonianze, di forti personalità. E questo chiarisce subito il criterio di lettura che qui doveva essere diverso da quello seguito per *I Vangeli*, parola non d'uomo ma di Dio e, perciò, parola a tutti ugualmente annunciata. Per i Vangeli, dunque, bisognava evitare ogni eccesso interpretativo, bisognava ripetere i testi con rispetto e distacco, come a proporli ugualmente a tutti, a tutti offrendo una personale possibilità di risonanza: tale fu l'opera di Orazio Costa, regista. Ma ove, invece, si accosti una individuale testimonianza religiosa si può accettare una lettura più accesa, più colorita. Chi ripete la buona novella di Cristo deve sempre indicarne le universali intenzioni, ma chi ripete la parola di un santo o di un martire può ben tentarne l'itinerario particolare, può anche spingersi in questa o quella direzione interpretativa. Non dico che ogni direzione sia buona, né che convincenti risultino tutte le voci: chi ascolterà questi dischi talora potrà disapprovare, ma anche in tal caso non si sentirà ferito e pur sempre riconoscerà l'impegno vivo dell'interprete. Si ascoltino, per esempio, i discorsi alle donne di san Bernardino, così come li stenografò nel 1427, a Siena, un tal Benedetto, cimatore di panni: col loro sapore di immediata freschezza, con il tono popolaresco e con la sincerità spregiudicata di chi parla alla gente della propria terra e ne conosce vizi e buon senso, scaltrezza e generosità. Ugo Pagliani, interpretandoli in questa incisione discografica, ha tentato una viva lettura, ha ricercata quella non invecchiata viva-

cià, quella lucida e popolare saggezza. Con questa intenzione dobbiamo convenire.

E lo stesso dicasi per Roberto Herlitzka, lettore di alcuni scritti di Gerolamo Savonarola: *La fuga dal mondo per il chiostro* (poesia), *La più mirabile cosa che sia al mondo* (dalle « Prediche sopra Ezechiele »), *Contro la Chiesa corrotta* (predica), *Dall'ultima predica*, *L'ultimo miserere*, *Dall'ultimo salmo latino*. Il Savonarola è passato nella nostra memoria come un profeta, come il gran soldato che nella parola arde ed irrompe, come il flagello inesorabile di chi vuol corrompere la Chiesa. E ben ha fatto Herlitzka tentando l'interpretazione oratoria, la veemenza accesa del frate predicatore. Tuttavia, altre dimensioni avremmo pur cercato là ove v'è furor di sermone, ma riflessione ed umiltà e tristezza dell'uomo perseguitato o del servo innamorato di Dio.

Dall'*Introduzione alla vita devota* Antonio Crast ha letto alcuni brani con un equilibrio pacato e convincente, sicché persuasiva riascoltiamo la voce di san Francesco di Sales. Vorremmo consigliare questa bella incisione a chi non cerca spiriti violenti, a chi ama l'apparenza del comune discorso e vi sa rinvenire la nascosta profondità dell'uomo di Dio. La prosa di san Francesco di Sales conserva ancora oggi una viva bellezza: non tanto per certe compiacenze letterarie, ma per la sicurezza e la semplicità interiore, per le profonde convinzioni che la guidano e sempre la reggono.

Con diversa felicità d'interpretazione sono lette alcune testimonianze dagli *Atti dei martiri*: una incisione che raccomandiamo soprattutto per la viva for-